



1999 – 2009: gli ultimi dieci anni del VIS in Angola

di Marco Giommi, Ex Volontario VIS



Il 1999 fu un anno particolarmente significativo per il VIS perché, dopo anni di presenza e di impegno progettuale in Angola, fu possibile dare inizio ad alcuni grandi progetti di emergenza, a Luanda e in alcune città dell'interno, che oltre a rispondere a necessità immediate delle popolazioni locali crearono anche le basi per la successiva realizzazione di fondamentali progetti di riabilitazione e sviluppo umano e consentirono il rafforzamento operativo, necessario, nel rapporto con i missionari Salesiani

In quegli anni il Paese era devastato da una guerra civile, fratricida, che condizionava drammaticamente la vita della popolazione civile e il suo sviluppo.

Nella città di Luanda, costruita dai portoghesi per ospitare all'incirca ottocentomila abitanti, risiedevano già alcuni milioni di angolani scappati dall'interno del Paese per sfuggire alle atrocità della guerra; la maggior parte di loro viveva nei quartieri periferici sorti disordinatamente intorno alla città, in alloggi di fortuna e in condizioni disumane. Viaggiare nell'interno era estremamente difficoltoso e poneva seriamente a rischio l'in-

columità personale dei viaggiatori. Le città e i villaggi erano praticamente costretti all'isolamento e privi dell'essenziale per vivere.

La pace, raggiunta definitivamente nel 2002, trovò un Paese devastato, privo delle infrastrutture basilari e dei servizi essenziali e tra gli ultimi al mondo per indice di sviluppo umano.

Da quel lontano 1999 ad oggi, un numero rilevante di volontari ha contribuito e contribuisce, insieme ai missionari Salesiani, alla realizzazione dei tanti progetti umanitari: *i progetti di emergenza (1999 - 2004),*

Le foto che corredano l'articolo sono di Fabiano Avancini





finanziati dalla CEI, dal Ministero degli Esteri Italiano e da altri donatori che hanno consentito la costruzione e l'avvio di diversi centri, sia a Luanda che in alcune città dell'interno, per la formazione professionale, il recupero del ritardo scolare, l'educazione formale e per l'assistenza sanitaria;

i progetti di riabilitazione e sviluppo (2002 – 2009), prevalentemente finanziati dall'Unione Europea e dal VIS, che hanno permesso non solo di consolidare l'esistente e di ampliare le aree di intervento ma anche di garantire la sostenibilità



di alcune delle opere principali e dei servizi realizzati a Luanda, Lwena, Dondo, N'Dalatando, Calulo;

i progetti attuali, indirizzati coerentemente alla formazione della persona umana e alla costituzione della società civile contribuendovi anche attraverso la promozione dei diritti umani.

Descrivere tutto quanto realizzato in questi anni non è ovviamente possibile in questa sede ma si può senz'altro dare un'idea solo citando la realizzazione:

- dei 6 centri di formazione professionale a Luanda, Lwena, Dondo, N'Dalatando, Calulo che hanno

consentito di formare ed avviare al lavoro migliaia di giovani;

- dei tanti centri di alfabetizzazione che, nella sola città di Luanda, coinvolgono annualmente circa 10.000 persone;
- dei 7 centri di salute, uno a Lwena e sei a Luanda (ubicati nei quartieri di Lixeira, Mota, Boa Vista, Mabubas) che forniscono annualmente assistenza sanitaria a circa 70.000 persone.

Giunti ad oggi e dopo dieci anni di impegno diviene necessario chiedersi in che misura i progetti del VIS abbiano contribuito allo sviluppo →



PROGETTI



umano della popolazione e anche quali debbano essere gli impegni futuri in relazione alle reali necessità del Paese ed all'esperienza maturata.

Il contributo allo sviluppo

Ricorrere alla sola e semplice comparazione analitica delle statistiche e degli indici nazionali d'Angola, pubblicati dalle diverse istituzioni negli anni, è fuorviante perché:

- allo sviluppo globale (o alla stagnazione) di un Paese contribuiscono diversi agenti e fattori (il contesto, le politiche di intervento del Governo, l'operato delle Istituzioni Internazionali ecc.) e non la singola ONG;
- le statistiche e gli indici relativi ai primi anni del decennio in osservazione (1999, 2000...) sono in molti casi incerti o addirittura non disponibili;
- comparare le statistiche risulterebbe persino scoraggiante dal momento che, nonostante le energie e i fondi messi in campo, l'Angola rimane tra gli ultimi posti per indice di sviluppo umano (162° su 177 Paesi nel 2007), la mortalità infantile al di sotto dei 5 anni è rimasta fissa al 260 per 1.000, il tasso di analfabetismo e altri indici significativi hanno mostrato un modesto miglioramento negli anni.

Occorre quindi analizzare qualitativamente e quantitativamente, nelle aree specifiche di intervento, i risultati ottenuti.

Ad esempio nella città di Luanda, nel Municipio di Sambizanga dove risiedono attualmente circa 850.000 abitanti:

- i centri di salute offrono assistenza sanitaria a 60.000 persone cioè al 7% dei residenti che altrimenti non avrebbero cure;
- i centri di alfabetizzazione sono frequentati da circa 10.000 persone cioè l'1% dei residenti.

Estendendo così l'analisi quantitativa a tutte le specifiche realtà d'intervento e completandola con valutazioni qualitative, quali ad esempio i risultati ottenuti dalla campagna di vaccinazioni nei villaggi della provincia di Lwena oppure la diminuzione delle infezioni intestinali registrata dopo la campagna di educazione contro il colera a Sambizanga, l'elevato numero di giovani formati ed avviati al lavoro dal Centro Don Bosco di Lixeira si può giungere ad una prima conclusione importante che porta ad affermare che sì, il VIS ha contribuito concretamente allo sviluppo delle comunità coinvolte.

Va inoltre colto in questa sede un altro aspetto importante della presenza dei volontari in Angola che è quello del rapporto umano. Sono nate amicizie importanti che durano nel tempo, ci

sono stati matrimoni tra volontari e locali. Per noi che non temiamo il "meticcio" e che anzi lo consideriamo un arricchimento e sentiamo la missione "del camminare con gli altri" come un dovere Cristiano e sociale questo è un altro importante risultato raggiunto.

L'esperienza maturata

Per necessità di sintesi e dovendo fare dell'esperienza maturata uno strumento di progettazione per il futuro riduciamo l'analisi a due considerazioni soltanto.

La sostenibilità delle opere realizzate è stata ed è ancora, in alcuni casi, un problema da tenere nel debito conto.

Il raggiungimento della totale autonomia, per coscienza, conoscenza e capacità dei beneficiari angolani, cioè le risorse umane chiamate a gestire - in proprio - le opere realizzate è ostacolato fortemente dalla poca preparazione (culturale e professionale) e dalla povertà intellettuale (coscienza sociale, percezione dei diritti e dei doveri) degli angolani. Chiara conseguenza della guerra ma, al tempo stesso, problema che deve essere risolto.

Il futuro

Esiste una corrente di pensiero, trasversale ad alcuni governi donatori e a istituzioni internazionali e persino ad alcune grandi ONG, secondo la quale



si dovrebbero ridurre - se non addirittura azzerare - gli aiuti umanitari all'Angola e ciò in ragione delle ingenti ricchezze naturali del Paese che il Governo potrebbe facilmente utilizzare a fini prioritari di sviluppo, data anche l'esiguità della popolazione.

Chi ha vissuto la sofferenza e avuto il privilegio di annusare il "profumo" della miseria, di camminare nelle fogne a cielo aperto, di essere aggredito per strada, di veder morire bambini innocenti per malattie anacronistiche, di stare in aule e laboratori dove centinaia di giovani chiedono e ottengono formazione, sa che mentre questo processo di disimpegno dei donatori ed il

conseguente impegno del Governo si succederanno virtuosamente, magari sovrapponendosi, i bimbi angolani continueranno a morire, i giovani a non studiare e così via.

È necessario quindi continuare nell'impegno umanitario a favore dell'Angola almeno sino a quando il Governo non avrà realizzato la gran parte del suo piano di sviluppo e il popolo angolano non avrà fatto propri gli elementi basilari della convivenza, dalla conoscenza dei propri diritti al vivere coentemente ed ottemperare ai doveri sociali.

Nel pensare all'impegno futuro e progettare quindi gli interventi specifici,

massimizzandone l'efficacia, il VIS dovrà quindi tener strettamente conto:

- della propria vocazione
- dei piani strategici della controparte Salesiana
- del contributo possibile per il raggiungimento degli Otto Obiettivi del Millennio in relazione alle proprie capacità
- dei piani di sviluppo previsti dal governo angolano nel medio periodo

Specificatamente, al di là del mantenere l'esistente e contribuire ad assicurarne la sostenibilità, è necessario aiutare il processo di formazione della persona umana e della società civile. ■

